

Nuoro: punito perché aveva rotto quattro bicchieri in un bar e fatto intervenire la polizia

Torturato e sepolto per vendetta

Tre ventenni i killer del giovane ucciso



La vittima
Manuel
Stochino

NUORO
NOSTRO SERVIZIO

Un sabato notte la vita di un ventenne può essere il prezzo di quattro bicchieri mandati in frantumi: Manuel Stochino li aveva scaraventati per terra in un locale pubblico e il gestore del bar, suo coetaneo, ha deciso di impartirgli una lezione definitiva. Spalleggiato da due amici, ha attirato in trappola l'avventuroso che anche in passato gli aveva creato fastidi. Ha convinto a salire a bordo della sua auto, poi l'ha massacrato. Delitto bestiale: il ragazzo è stato colpito più volte con un rimpino di ferro, strangolato con un cavo d'acciaio, trascinato come un sacco per una decina di metri sull'arenile e infine sepolto, quando forse era ancora vivo, nella sabbia.

Il film horror è stato messo insieme da polizia e carabinieri che in meno di 48 ore hanno risolto il giallo della spiaggia di Tortoli. L'altra notte hanno dato un nome agli assassini di Manuel, il cui corpo era stato scoperto domenica mattina da un vigile urbano a Orri. Sono finiti in carcere Luciano Comida, 20 anni, di Lanusei (Nuoro), Angelo Conciatori, 21 anni, e Denis Mascia, 20, entrambi di Tortoli.

Gli arresti sono stati decisi grazie al racconto fatto da un testimone segreto, il quale ha riferito di aver notato, poco dopo le 4 di domenica, la vittima salire a bordo di una 500 sulla quale si trovavano Angelo Conciatori e gli altri due giovani. I sospetti sono stati sottoposti ad incalzanti interrogatori. Poi, verso le 3 dell'altra notte, accompagnati nel carcere di Lanusei. Al passaggio delle auto, alcune centinaia di persone hanno a lungo inveito contro i fermati, tentando di aggredirli.

Il procuratore Maria Bonaiuto del Savoia dovrà ora verificare gli elementi raccolti dagli investigatori. Ma il mosaico sembra ricomposto: gli indiziati parevano caduti in vistose contraddizioni nel replicare alle accuse, qualcuno, si dice, ha confessato. Si vedrà, a polizia è certa d'aver risolto il mistero. Ha commentato Piero Arangino, dirigente della Squadra Mobile di Nuoro: «Un delitto orrendo, spietato e aggravato dai fatti motivati».

Motivi più che futili: qualche sarda rovesciata, quattro bicchieri rotti. Manuel Stochino, nato a Torino ma da 15 anni rientrato in Sardegna assieme ai genitori e due sorelle, li aveva mandati in frantumi dopo essere entrato, prima dell'una, nel bar al punto di incontro. Non è chiaro se li abbia fatti cadere deliberatamente per terra, o se li abbia solo urtati: era un po' ubriaco.

Sembrava un incidente di poco conto. Ma in un passato l'avventuroso aveva creato altri fastidi nel locale e Angelo Conciatori ha deciso di misurare la collina. Ha telefonato alla polizia sollecitando l'intervento. Gli agenti hanno identificato i presenti nel bar e hanno quindi ordinato di abbassare le serrande. La chiusura ha ancor più irritato il gestore che ha deciso di vendicarsi. Ha chiamato a raccolta due amici fidati, Denis Mascia e Luciano Comida, e ha atteso l'ora opportuna.

Del tutto ignaro d'incassi imbattuto, al punto d'incontro, con la morte, Manuel Stochino è rientrato a casa in moto. Ma solo per salire a



Uno dei tre assassini in pieno: Luciano Comida
Denis Mascia
20 anni
Angelo Conciatori
21 anni

Un'ora dopo la lite, è scattata la trappola. Gli assassini lo hanno legato piedi, mani e collo con un cavo, poi lo hanno sotterrato in spiaggia. Forse la vittima era ancora viva

Monza: violentarono 5 donne, pene da 6 a 14 anni. Uno di loro: sentenza giusta

Carcere duro per gli incappucciati

Tutti condannati i giovani della banda di stupratori

MONZA. Sono stati tutti condannati quelli della banda degli incappucciati, che per mesi hanno terrorizzato le donne di mezza Lombardia e violentato cinque ragazze tra Lodi, Brescia, la Brianza e Piacenza. Tutti e cinque hanno scelto il rito abbreviato, solo quattro si sono presentati ieri in tribunale a Monza per l'udienza preliminare davanti al giudice Patrizia Gallucci. Le pene più dure sono state inflitte a Simone Paonessa, 25 anni, di Crema, sposato, padre di un bambino di 2 anni e a Massimiliano Mangoni, 23 anni, di Bergamo, operaio: 14 anni ciascuno. Agostino Soardi, 24 anni, il Spino d'Adda, è stato condannato a 12 anni; Fabrizio Costa, 26 anni, operaio, sposato, di Romanengo, a 9 anni e Luciano Conte, 30 anni, di Spino d'Adda, riconosciuto colpevole solo di un episodio di violenza, a 6 anni di reclusione. Il più bello aveva invece chiesto 16 anni di carcere per Paonessa e Mangoni, 12 anni per Soardi, 9 anni per Costa e 6 anni a 6 mesi per Conte. Il processo si è svolto a porte chiuse, nessuna delle vittime (tutte parti civili) ha assistito.

La giovane aggredita anche se era incinta ha scritto ai giudici: «Non dedicherò più di un attimo di pena per le loro vite sprecate e l'incapacità di godere la vita»

Quattro dei cinque componenti della «banda degli incappucciati» all'arrivo in tribunale. Da sin.: Luciano Conte, Simone Paonessa (sembrato sotto il Conte) Fabrizio Costa (col codino) e Agostino Soardi (dietro un carabinieri) (FOTOFONDO ANSA)

La cinque sono state anche condannate a pagare il risarcimento dei danni alle cinque vittime. Il giudice Patrizia Gallucci ha stabilito una provvisoria di 150 milioni per ogni imputato per la donna di Gussano che era stata violentata 16 luglio scorso per oltre due ore nonostante avesse chiesto più volte pietà perché era incinta. Dopo i traumi subiti aveva anche abortito. Per le altre donne è stata ricolta



Manolo, pena leggera
Killer di Pontevico: 15 anni
Lui: ho collaborato con i Savi



La cinque sono state anche condannate a pagare il risarcimento dei danni alle cinque vittime. Il giudice Patrizia Gallucci ha stabilito una provvisoria di 150 milioni per ogni imputato per la donna di Gussano che era stata violentata 16 luglio scorso per oltre due ore nonostante avesse chiesto più volte pietà perché era incinta. Dopo i traumi subiti aveva anche abortito. Per le altre donne è stata ricolta

IL CASO

IL MOSTRO DI FIRENZE ALLA SBARRA

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Alla ricerca dell'estraneo. Quello perfido, sanguinario e astuto. Quello imprevedibile. Quello vero. E per smascherarlo, nuovo pool tecnico-investigativo e vecchi difensori invocano la riapertura del dibattimento, anche se non ci contano di poter rifare dall'inizio alla fine il processo. Ma qualcosa, per sanare il Pietro, pensano di riuscire a strapparli. In fondo, si gioca con la pelle di un uomo. Innocente, secondo i difensori, anzi vittima. Condannato per 14 dei 16 omicidi commessi dal mostro di Firenze e tenuto in carcere a dispetto di condizioni fisiche definite gravi. E poi, tutte quelle ombre che, lungi dall'aver spazzato, le 520 pagine di motivazioni della sentenza della Corte d'Assise hanno moltiplicato.

Quasi a voler tagliare corto, il procuratore generale, Piero Tony annuncia che, probabilmente non si opporrà a qualcosa: alla richiesta di

Firenze: gli avvocati dell'imputato puntano alla riapertura del dibattimento

Pacciani, si apre uno spiraglio

«Nuova perizia sulla cartuccia trovata nell'orto»

Pietro Pacciani, condannato in primo grado per gli omicidi del mostro di Firenze

una nuova perizia balistica sulla cartuccia trovata nell'orto di Pacciani. E aggiunge di non credere molto alle valutazioni probatorie contenute negli atti sul delitto del 1968. Furono quei proiettili e un blocco da disegno tedesco gli scogli sui quali fu naufragio Pietro Pacciani. Dunque, ora c'è un barlume di speranza. Non soltanto, ma pure un avvocato di parte civile, Luca Santoni Franchetti, annuncia di aver trovato nelle carte qualcosa d'importante, di cui nessuno si era

accorto. E parlò del duplice omicidio del '68 il primo della serie, quello che la condanna ha risparmiato al Pietro. Furono uccisi Barbara Lotti e Antonio Lobianco, sembrò per una fiala di gelosia esplosa in seno a un clan di sarda. Ma allora, qualche vizio spiraglio per il Pietro che attende nuovo nella sua cella a Solliciano? Diserta l'aula, precisa l'avv. Santoni, pochi difensori. «Perché non sta nemmeno male, è che hanno fatto più confusione che altro», dice don Danilo Cusabini, il capellano del carcere. A dispetto di tutto sembra un momento favorevole e la difesa tenta un'altra mossa: la scarcerazione per motivi di salute. Dal resto la Cassazione ha annullato la decisione del Tribunale della Libertà che aveva confermato le sbarre per Pacciani: «Una vera bacchetta alla Corte di assise e al Tribunale della Libertà», ha soggiunto l'avv. Marazziti. «È cambiata la legge, occorre una certa documentazione, sarà mandata, ha dichiarato, imperturbabile, Paolo Cava, che sostiene l'accusa in primo grado. (F. Tesei.)

Nuovo primato d'incasso (120 miliardi) e di vincite: seicentomila in tutta Italia

La fortuna «sbanca» il lotto

Nella settimana dei record, passivo di 13 miliardi

ROMA. Il lotto è stato sbancato. La scorsa settimana il più popolare dei giochi d'azzardo ha fatto distribuire 133 miliardi di lire. I fatti distribuiti 133 miliardi di lire circa seicentomila fortunati giocatori mentre l'incasso dovuto a oltre 28 milioni di giocate era stato di 120 miliardi di lire. Per gli amanti della idea bandata è stata una settimana record nella quale sono stati battuti i primati storici sia di incasso che di vincite. Mediamente, infatti, per ogni estrazione vengono effettuate giocate per una media di circa 104 miliardi, il cinquanta per cento dei quali viene ridistribuito ai vincitori.

Il maggior numero di vincite è stato fatto sulla ruota di Milano dove 110 mila giocatori hanno incassato oltre 53 miliardi di lire grazie ai numeri 6-8-13-16-20. Nel capoluogo lombardo è stato battuto anche il record delle grandi vincite: ottanta vincitori si sono infatti ripartiti ventidue miliardi di lire. Due di loro hanno

avuto un miliardo ciascuno e altri quattro fortunati incassarono ottocento milioni di lire a testa. La vincita più alta, che è anche la massima mai realizzata, è stata messa a segno a Brescia dove, giocando la cinquantesima milanese, un giocatore ha staccato tagliandi che incassarono 1,2 miliardi di lire. Complessivamente nella provincia bresciana sono stati vinti venticinque miliardi di lire da circa 18 mila giocatori. In particolare la fortuna si è concentrata in un'unica ricevitoria dove le vincite hanno superato i 10 miliardi.

La ricevitoria più fortunata sarebbe la numero 382 in una tabaccheria di Ghedi, un comune con 16 mila abitanti a una ventina di chilometri da Brescia. Ha distribuito oltre dieci miliardi di vincite: tra i vincitori un gruppo di 25 super-fortunati che si sono assicurati oltre cento milioni a testa. «La mia è la ricevitoria più fortunata? Non lo so. Me lo dite

voi» dice il proprietario Giuseppe Tomasoni che poi ammette che nella sua tabaccheria ci sono state molte vincite. «Ma non c'è stata alcuna cinquante anche se è stato vinto qualche bel premio - afferma Tomasoni - si tratta di più persone che effettuano insieme una giocata». La tabaccheria, che è in via 24 maggio, è frequentata e sostiene il titolare - non solo da giocatori locali. «Non abbiamo festeggiato in modo particolare - continua Tomasoni - anche se ho visto qualche cliente contento per aver vinto. Comunque sono sicuro che anche qualche altra ricevitoria dei dintorni abbia distribuito premi notevoli».

A essere bacata dalla scorsa settimana, è stata anche una ricevitoria di Manfredonia, nel Foggiano, dove 310 scommettitori hanno complessivamente vinto più di un miliardo e mezzo di lire. Altri e terzi le combinazioni vincenti. (Ansa)